

Messaggio della C.E.I. per il XXII Congresso Eucaristico Nazionale Siena, 29 maggio - 5 giugno 1994

La bozza del presente messaggio, preparata dalla Segreteria del Congresso Eucaristico Nazionale e dalla Segreteria Generale della C.E.I., è stata esaminata dall'Assemblea Generale tenutasi a Collevalenza dal 25 al 28 ottobre 1993.

I Vescovi, durante l'Assemblea, hanno sottolineato, con osservazioni e suggerimenti, la necessità di rivedere la bozza, tenendo presente che nel testo definitivo deve esser chiaro il richiamo ad alcuni aspetti del mistero eucaristico e del rilancio del culto.

Successivamente, la Segreteria Generale della C.E.I., sulla scorta delle precisazioni offerte dall'Assemblea, ha riveduto il testo e lo ha reso pubblico in data 26 gennaio 1994, con l'auspicio che il testo sia oggetto di riflessione da parte delle comunità cristiane in vista della preparazione al Congresso, che avrà luogo a Siena dal 29 maggio al 5 giugno 1994.

“La grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre, la comunione dello Spirito Santo, sia con tutti voi”.

Con queste parole chi presiede l'Eucaristia si rivolge all'assemblea liturgica quale comunità convocata dalla Santa Trinità: con le stesse parole noi Vescovi salutiamo tutti voi, Fratelli e Sorelle carissimi delle Chiese che sono in Italia.

In cammino verso il Congresso Eucaristico di Siena

1. - L'Eucaristia celebrata, adorata e vissuta è il cuore della vita della Chiesa e della sua missione: genera la nostra fede, nutre la vita di grazia, dà forma alla comunione ecclesiale, rende solleciti per le necessità e le sofferenze dell'umanità. Nell'Eucaristia Gesù, con la potenza dello Spirito, rende presente la sua Pasqua di morte e risurrezione, ci unisce alla sua offerta al Padre, si fa nostro Pane, nella Parola accolta con la fede e nel suo Corpo condiviso, e ci dona il pegno della gloria futura.

La gratitudine della comunità cristiana per questo ineffabile dono si esprime in molteplici manifestazioni di fede e di culto. Tra

queste un posto particolare hanno i Congressi Eucaristici, sosta preziosa per far crescere la fede nel mistero dell'Eucaristia, approfondendone qualche aspetto, e per vivere momenti comunitari e pubblici di adorazione e di preghiera.

2. - Ciò acquista particolare significato in questo tempo in cui le Chiese in Italia sono coralmente impegnate per la nuova evangelizzazione e la testimonianza della carità, di cui l'Eucaristia costituisce il principio e la forza dinamica.

In un momento di grandi incertezze e profonde tensioni nel nostro Paese, gli Orientamenti pastorali per gli anni '90 vogliono accogliere, con convinzione e coraggio, l'appello del Santo Padre: "Spalancate le porte a Cristo". Con il Congresso Eucaristico ci stringiamo attorno all'Eucaristia e chiediamo al Signore, con umiltà e fiducia, di essere fortificati dal Pane di vita. Cresceremo così nella comunione con Cristo e con i fratelli mediante l'obbedienza al Vangelo e renderemo testimonianza viva alla verità e all'amore, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo di libertà, giustizia, solidarietà e pace.

3. - Mettiamoci in cammino, Sorelle e Fratelli carissimi, verso Siena, dove dal 29 maggio al 5 giugno 1994 si celebrerà il XXII Congresso Eucaristico Nazionale.

Fin da ora, nelle nostre diocesi, iniziamo un itinerario di preparazione, che ci consenta di giungere spiritualmente pronti a questo appuntamento di grazia. Per tutti noi sarà occasione per dare più forte impulso al rinnovamento liturgico voluto dal Concilio, con una particolare attenzione alla celebrazione dell'Eucaristia e al culto eucaristico. Ciò potrà ottenersi sviluppando una catechesi che approfondisca il tema del Congresso: "Eucaristia: dalla comunione al servizio".

L'Eucaristia celebrata

4. - Sorgente e culmine del culto eucaristico è la celebrazione dell'Eucaristia, il "sacro convito" in cui il Signore si offre, Parola e Pane (cf Gv 6), come nutrimento per la nostra vita.

Nella celebrazione, per l'azione dello Spirito, il sacrificio redentore di Gesù in croce, compiuto "una volta per tutte" (Eb 10,10), si fa presente nel segno del pane e del vino. L'Eucaristia, infatti, è il "memoriale" di quel dono totale di sé a cui Gesù giunge nella perfetta obbedienza al Padre e nell'amore senza limiti ai fratelli.

Così Egli manifesta la verità della parola: “Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 10,30) e porta a compimento la missione di salvezza: “Io sto in mezzo a voi come colui che serve” (Lc 22,27). A questa comunione e a questo servizio sacrificale Gesù convoca e unisce la comunità dei credenti, e tutti ci coinvolge, come Chiesa, nell’offerta che fa di sé a Colui che lo ha mandato (cf Gv 16,5).

Riscoprendo e valorizzando la dimensione sacrificale dell’Eucaristia, le nostre comunità possono ritrovare le ragioni più profonde e i modi più evangelici per una vita di comunione che si traduca in gesti di amore, capaci di rinnovare il tessuto sociale del Paese.

5. - È nella celebrazione dell’Eucaristia che le nostre comunità potranno ritrovare il loro legame al sacrificio di Cristo, unendosi alla sua offerta al Padre. Per questo è necessaria una fedele partecipazione all’assemblea eucaristica nel giorno del Signore, una crescente attenzione a far sì che i modi della celebrazione siano sempre più espressivi dei suoi contenuti, una particolare cura a valorizzare la preghiera eucaristica, vero centro della celebrazione, anche attraverso una scelta accurata delle diverse forme proposte nei libri liturgici.

Fra le attenzioni irrinunciabili che la comunità cristiana deve avere verso l’Eucaristia, richiamiamo la seria preparazione di ciascuna celebrazione, l’ordine armonico dei vari ministeri al servizio dell’assemblea, la presidenza liturgica da esercitare con quella “sapienza del cuore” che sgorga da una fede profonda nel Sacramento, la cura del gesto e della parola, proclamata o cantata, insieme alla dignità delle vesti, dell’arredo e dello spazio liturgico.

L’Eucaristia adorata

6. - Il dono di Gesù non si esaurisce nella celebrazione dell’Eucaristia: nel segno del pane e del vino, Egli rimane realmente presente in mezzo ai suoi. Nel sacramento eucaristico noi adoriamo il Signore Gesù che è presente con il suo corpo, sangue, anima e divinità: “egli rimane misteriosamente in mezzo a noi come colui che ci ha amati e che ha dato se stesso per noi, e vi rimane sotto i segni che esprimono e comunicano questo amore” (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1380).

Siamo invitati ad approfondire la nostra fede nella presenza reale di Gesù nell’Eucaristia e a ricercare e a restare fedeli alle forme con cui questa fede deve manifestarsi. Sarà nostra cura tenere vivo il legame tra la celebrazione e l’adorazione, assicurare adeguati

spazi e tempi per l'adorazione e ancor più coltivare atteggiamenti interiori ed esteriori di silenzio e di preghiera: "Con tutto me stesso ti adoro, o Dio nascosto, che sotto questi segni nel mistero realmente ti offri; a te il mio cuore interamente si abbandona, perché nel contemplarti vien meno ogni sua forza" (Inno *Adoro te devote*).

Non manchi la dovuta attenzione anche ai segni esteriori dell'adorazione e al loro significato: la genuflessione, i ceri e i lumi, l'incenso, l'atteggiamento da assumere al momento della comunione eucaristica.

7. - La celebrazione del sacrificio eucaristico e la fede nella presenza reale trovano il loro necessario sviluppo nelle diverse forme della pietà eucaristica: la solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo, le processioni eucaristiche, l'adorazione solenne prolungata...

Ricordiamo quanto Paolo VI ci dice nell'Istruzione *Eucharisticum Mysterium*: "La pietà che spinge i fedeli a prostrarsi presso la santa Eucaristia li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di Colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo corpo. Trattenendosi presso Cristo Signore essi godono della sua intima familiarità e dinanzi a lui aprono il loro cuore per loro stessi e per tutti i loro cari, e pregano per la pace e la salvezza del mondo. Offrendo tutta la loro vita con Cristo al Padre nello Spirito Santo, attingono da quel mirabile scambio un aumento di fede, di speranza e di carità. Alimentano quindi così le giuste disposizioni per celebrare, con la devozione conveniente, il memoriale del Signore, e ricevere frequentemente quel pane che ci è dato dal Padre" (n. 50).

L'Eucaristia vissuta

8. - Negli Orientamenti pastorali per gli anni '90, parlando dell'Eucaristia come sacramento della carità, segno di quell'amore e di quel servizio con cui Gesù "dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13,1), abbiamo affermato: "Faccendo memoria del suo Signore, in attesa che Egli ritorni, la Chiesa entra in questa logica del dono totale di sé. Attorno all'unica mensa eucaristica, e condividendo l'unico pane, essa cresce e si edifica come 'carità' ed è chiamata a mostrarsi al mondo come segno e strumento dell'unità in Cristo di tutto il genere umano: 'Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo' (1 Cor 10,17)" (n. 17).

Da queste parole prende luce e significato il tema che abbiamo voluto dare a questo XXII Congresso: "Eucaristia: dalla comunione al servizio". L'immagine di Gesù, che si china a lavare i piedi dei discepoli (cf Gv 13,1-17), traduce nell'immediatezza del gesto il senso profondo del memoriale eucaristico come comunione nel servizio: uniti in Cristo, condividiamo il suo essere tutto per gli altri in obbedienza al Padre e, nell'esercizio del servizio reciproco, il suo Spirito ci edifica in unità.

9. - "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19), ci chiede Gesù. L'Eucaristia celebrata, va vissuta. E questo significa chinarsi ogni giorno ai piedi dei fratelli per servirli nelle loro necessità.

Il richiamo evangelico risuona con grande attualità nella situazione che sta vivendo il nostro Paese. Lasciandoci educare dal Signore, dobbiamo contrastare con coraggio mentalità e atteggiamenti di egoismo, di frammentazione, di conflittualità, di interessi di parte, per riscoprire il senso autentico della solidarietà e del servizio nell'impegno personale, nella famiglia, sul posto di lavoro, nelle forme di volontariato, nell'attività economica e nell'azione sociale e politica.

Due cose soprattutto ci premono: che i poveri siano realmente al centro dell'attenzione della nostra comunità e che come cristiani sentiamo l'urgenza quotidiana di vivere, con spirito di creatività e in forme personali e sociali, le antiche e sempre nuove opere di misericordia.

10. - Celebrando e vivendo l'Eucaristia noi adoriamo Gesù nel suo "vero corpo nato da Maria Vergine" (Inno *Ave verum*). Santa Caterina da Siena, Dottore della Chiesa e Patrona d'Italia, con queste parole si rivolgeva alla Madre di Dio: "Tu sei la farina che con l'acqua e il fuoco dello Spirito Santo ci hai dato il Pane fragrante della vita".

All'intercessione della Vergine Madre affidiamo il Congresso Eucaristico e il cammino che ad esso ci prepara, perché diventiamo anche noi un unico pane che si spezza e dà vita ai fratelli.

Roma, 25 gennaio 1994
Festa della Conversione di San Paolo

I VESCOVI ITALIANI